

ABBONAMENTI

Anno L. 12; Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza:
Pagina di testo L. 1.—; Necrologie
L. 1.—; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.—.

In tema di violenze
Il pensiero dell'«Osservatore Romano»

Scriva l'organo della S. Sede:
«Le dichiarazioni del Ministro degli Interni a Brescia contro le violenze, che ancora una volta manifestano la deplorazione del Governo per tutti i disordini, non possono certo tranquillizzare la opinione pubblica che, malgrado i reiterati richiami alla disciplina e all'ordine, assistono a periodiche manifestazioni di brutale aggressività. Anche in questi giorni, a poche settimane dalle violenze che colpirono il Polesine e Padova, in varie regioni d'Italia vi è stata una ripresa di aggressioni personali e di spedizioni punitive specialmente contro i circoli cattolici; da Montecatini a Spezia, a Firenze, a Parma, a Sarzana, così da escludere una mera coincidenza.
«Quali le cause di tale recrudescenza? Molti vogliono attribuire ai calori estivi; ma vi è chi pensa che le cause vadano ricercate nel discorso dell'Augusteo, dove furono dichiarate profondamente morali le violenze guidate da una idea e non da bassi calcoli e meschini interessi, quali appunto dicono le violenze fasciste. Noi ammettiamo volentieri che tale non fosse il pensiero dell'oratore al quale l'improvvisazione non permise forse l'esattezza dell'espressione, ma tuttavia tale era il senso oggettivo delle parole trasmesse ai gregari. Quindi, ammettendo che si trattasse di una interpretazione falsa, l'«Osservatore», all'indomani del discorso auspicò chiarimenti che fossero resi pubblici.
«Questo chiarimento non è venuto che dal discorso dell'on. Federzoni, mentre si moltiplicavano, quasi a commentario, i discorsi del segretario politico del partito fascista nei quali le violenze furono ancora una volta giustificate. Dopo di ciò, quale meraviglia che i violenti abbiano ripresa rinnovata lena?
La violenza è delitto
«Ora che tali violenze siano altrettanti delitti perseguibili dal Codice Penale è evidente, e sarebbe superflua in proposito ogni discussione. Perciò il Governo ha il diritto ed il dovere di impedire; e se non può impedire, punire tutti questi delitti ogni volta che vengono commessi; altrimenti il Governo manca al suo dovere.
«Unica sua difesa sarebbe l'impotenza in cui si trovasse il Governo di impedire e punire; ma nessuno ammetterebbe nell'attuale Governo tale impotenza e lo stesso ministro degli Interni diceva dopo le violenze perpetrate nel Veneto, e lo ha ripetuto a Brescia, che lo Stato ha la forza sufficiente per fronteggiare la situazione al di fuori di ogni ausilio di parte. Resta inteso dunque che poiché le autorità ritengono le violenze come delittuose ed hanno la forza necessaria per punirle, è pericoloso che si ricorra alla meschina scusa che non si colpiscono perchè non è possibile scoprire gli autori. Come la Polizia sa scoprire prima i delitti, gli autori dei delitti comuni, così può, se vuole, scoprire gli autori di queste violenze, tanto più che esse sono assai spesso commesse in piena luce del giorno, alla presenza di molti, senza mistero né precauzione alcuna.
«Si è tentato scusare le violenze fasciste contro i Circoli Cattolici, dicendo che questi sono altrettanti covi di partiti politici e anche l'on. Federzoni ha accennato domenica a tricotanti provocazioni. Ebbene: in primo luogo è falso che nei Circoli Cattolici che furono invasi si facesse politica di partito. Da informazione autorevole risulta che in essi non si faceva, e non si deve fare, nessuna specie di politica, ma soltanto azione cattolica. In secondo luogo, dato anche che in Circoli si facesse non azione cattolica ma politica, i fascisti commetterebbero sempre un delitto danneggiando e devastando e il Governo il sempre il diritto ed il dovere di impedire e di punire tali invasioni, perchè nei paesi civili anche le opposizioni devono essere dalla pubblica autorità tutelate. E quando anche i Circoli mancassero al proprio dovere, se ne può e se ne deve avvisare l'autorità ecclesiastica, la quale provvederà senza che in ciò i fascisti e Governi abbiano nulla a vedere, richiamando tali Circoli all'osservanza degli statuti dati all'Azione Cattolica, ovvero, in caso di improbabili resistenze, sopprimendoli.

«Nihil violentum durabile»

«Quanto poi alle tricotanti provocazioni, benchè queste non potrebbero mai giustificare le violenze in questione, resta assodato che le provocazioni applicate ai Circoli Cattolici assomiglierebbe troppo alle provocazioni dell'agnello nella nota favoletta. Abbiamo parlato del dovere del Governo, ma lo stesso Governo e l'intera nazione hanno inoltre sommo interesse al compimento di quel dovere.
«Il Governo non può ignorare e certamente non lo ignorerà che le notizie delle violenze fasciste passate la frontiera e che hanno spesso qualche esagerazione nei Paesi stranieri. Quelle idee tali Paesi, e specialmente i cattolici, possono formarsi della situazione in Italia dove tali violenze si commettono e restano impuniti? E chi potrebbe assolutamente affermare che le notizie di tali violenze siano del tutto estranee a quella tale diffidenza verso la nostra attuale situazione, che ha quelle ripercussioni nel campo finanziario che tutti constatiamo? A conclusione di questo sarà bene rilevare l'aforismo ricordato dalla storia: «Nihil violentum durabile».

IL TEVERE (fascista) occupandosi delle proteste per le violenze, scrive: «All'«Osservatore Romano» vogliamo consigliare che si riservi la sua massiccia ironia, se proprio non può farne a meno, alla guardia svizzera che ha a portata di mano. La forza pubblica dello Stato è una forza che tutela i cittadini fino a quei limiti delle possibilità umane. Chiedere di più sarebbe come pretendere dai ministri di Dio la estirpazione del male in questo basso mondo. Non è tempo di miracoli, né tempo di barzellette autorevoli».

Ricostruzioni

«L'Unità Cattolica» di sabato recava nel suo capocronaca:
Martedì mattina gli amici del Circolo Giovanile Cattolico di S. Mauro a Signa ebbero una ben dolorosa sorpresa: la sede del loro Circolo era stata durante la notte invasa e tutto vi era stato sfasciato, fraccassato.
La stessa cosa era avvenuta il presso al Circolo di S. Donnino ove pure nella nottata era stata sfondata la porta e invaso il locale fraccassando mobili e quadri.
Le invasioni erano state precedute la sera precedente da numerosi colpi di rivoltella sparati allo scopo di intimidire la popolazione; quindi verso mezzanotte un gruppo di sconosciuti presumibilmente giovani di S. Mauro e di S. Donnino si erano recati alternativamente ai due circoli e sfasciate le porte avevano invaso i locali mettendoli a soqquadro.
Il Circolo di S. Mauro già da tre anni era chiuso e i giovani non potevano riunirsi per le pressioni locali.
«Registriamo questi fatti con profonda amarezza, commenta la stessa «Unità». I cari amici di S. Mauro e S. Donnino conoscono troppo bene l'animo nostro, perchè dalla sobrietà delle parole possano pensare minore in noi il cordoglio per la subita aggressione che li priva di un pacifico ritrovo, frutto di tanti anni di sacrifici, dove si allenavano alle pacifiche gare per la religione e per la Chiesa. Siamo vicini ad essi nell'ora della prova con tutta la nostra cristiana solidarietà».

La pericolosa avventura d'un viaggiatore di commercio e i capelli alla «garçonne».

Da più giorni a Reggio Emilia si parla, nelle campagne specialmente, della presenza di un misterioso individuo, tagliatore di trecce alle fanciulle. Ma per quante indagini siano state fatte, il tagliatore di trecce non è stato trovato, mentre parecchie ragazze sono ritornate a casa con la chioma tagliata, e finalmente si è venuti a scoprire che si trattava di una auto-recisione. Molte ragazze, insomma, per seguire certa moda dei capelli alla «garçonne» si sono indotte a recidersi la chioma e per allontanare i rabuffi dei genitori, hanno inventata la storiella del tagliatore di trecce. Tuttavia questa storiella si è diffusa e c'è ancora chi crede al tagliatore di trecce.

Circolo Cattolico «Dio e Patria» mettendo in scompiglio mobili e quadri e fraccassando vetri. Nella notte fu asportata l'insegna, che dicesi fosse in brattata e gettata nel fiume Torano.
«Secondo quanto ci ha riferito una persona autorevole — scrive l'«Osservatore Romano» — che credette di protestare presso il sottoprefetto cav. D'Elia, questi si meravigliò non poco per tali particolari a lui ignoti. A noi invece ciò non farebbe meraviglia, se è vero quanto si dice che il Commissario di P. S. estensore del rapporto inviato al sottoprefetto è il capo delle spedizioni fasciste».
Pubblicando le notizie di altre devastazioni e violenze avvenute in questi giorni e già note, lo stesso giornale dice: «Purtroppo, i discorsi belluosi di Farinacci coincidono con una vivace recrudescenza di violenze».

Un caso poco piacevole è capitato ad un commesso viaggiatore, il quale trovandosi in giro di affari in taluni paesi della nostra provincia, ed essendosi avvicinato ad una ragazza per chiederle la strada di una località vicina, venne scambiato per uno dei famosi tagliatori di trecce, e quindi in un attimo venne circondato dalle persone accorse e bastonato. Fortunatamente una famiglia del luogo riconobbe il malcapitato il quale poté così sottrarsi al furore popolare.

L'ASSASSINIO DI DON MINZONI ALLE ASSISE FERRARESI

La pura figura del soldato di Cristo e della Patria rievocata dalla P. C.

Il processo contro i presunti autori dell'uccisione di don Minzoni è finito, e mentre il nostro giornale esce dalle macchine, la giuria popolare ha dato il suo verdetto, verdetto che pubblicheremo integralmente nel prossimo numero.
Tralasciamo le emergenze del processo ed i retroscena affibbrati dalle prove testimoniali. Riportiamo soltanto e brevemente l'arringa dell'on. Brunelli ex deputato popolare difensore della P. C. Dalla quale emerge chiara e purissima la figura del martire Argentano, che biechi interessi e volgare bassezza morale avevano tentato colpire oltre la tomba, con manate di fango, con ignominiose calunnie.
L'arringa dell'on. BRUNELLI è stata una esposizione fatta senza animosità, perchè l'oratore più che altro si è preoccupato di illustrare e magnificare la purissima figura di don Giovanni Minzoni sfatando la bassa e volgare insinuazione, che ha provocato lo sdegno del popolo tutto.

Dopo aver rivolto un saluto al Presidente, ai Giurati ed ai colleghi di difesa, l'oratore dichiara che la Parte Civile sosterrà l'accusa contro tutti gli imputati all'infuori del tenente Guaraldi e del centurione Ciaccia. Noi, continua l'on. Brunelli, discutiamo la causa attenendoci unicamente ai fatti senza preoccuparci della sentenza, che indubbiamente sarà tale da non tradire la giustizia.
In questo focolo delitto vi è un fascio di luce che promana dalla figura di don Giovanni Minzoni «soldato di Cristo e d'Italia», come lo definì Gabriele d'Annunzio. Don Minzoni è stato un uomo, un soldato ed un sacerdote superiore e la Parte Civile si è prefissa fino dal primo momento di vigilare sul bene nome del povero Arciprete.

Leale, operoso, tenace, don Minzoni, schietto romagnolo; sapeva in ogni occasione dire il proprio pensiero senza animosità: «egli ebbe alto — è ancora d'Annunzio che parla — ed ineffabile il sentimento di Patria».
L'on. Brunelli ricorda l'epico episodio del giugno 1918, in cui don Minzoni, animoso cappellano militare, con quattro arditissimi riuscì a fare settantasei prigionieri: questo è l'uomo che una bastonata tremenda ha fatto stramazze esaminate al suolo, bagnando la cervice rossa del suo grigio verde ed il nastro azzurro della medaglia con tanto eroismo acquistata.

E proprio — continua l'oratore — chiamato dall'amico nel 1923, parlò a lui della necessità della costituzione dei Giovani Esploratori. Don Minzoni ne intuì l'orgoglio e subito si fece promotore della costituzione della Sezione di Argenta.
Signori Giurati, esclama con dolorosa ironia l'oratore, io pure sono responsabile dell'assassinio di Argenta. Sotto questa figura di soldato di Cristo e della Patria era dunque possibile che rancore potessero sussistere?

Tutti concordi hanno risposto di no. Il primo a negare è il console Forti, che con parola commossa ne ha inteso l'elogio. Eppure vi è stato qualcuno immediatamente dopo il fatto che ha avuto la perfidia di far balenare ombre fugaci di donne e di donne leggere per far deviare il corso del giudizio.
Riferisco tale voce per ricordare chi la abbia posta in essere. Un sacerdote, bieca figura strisciante, che mai certamente toccheranno le legnate fasciste, accompagnato dal fratello del Maran è un propagatore. Ma si noti che il Maran stesso fin dal primo interrogatorio avanza il dubbio che potesse trattarsi di questione di donne. E Beltrani dopo aver parlato con Maran subito dopo il fatto sparge esso pure la voce, subito smentita dal cav. Pozzi, che dimostra l'insussistenza del fatto.

Quindi niente causale di donne, niente causale di interessi privati, resta l'unica vera causale, e cioè don Minzoni è stato ucciso per ragioni politiche.
Lo stesso sistema usato dagli assassini ha tutte le caratteristiche della spedizione punitiva e dell'imboscata di carattere politico.
L'on. Brunelli accenna a vari episodi che stanno a dimostrare quale fosse la tensione dei fascisti contro don Minzoni.
E che qualche brutta lezione — soggiunge — fosse possibile non soltanto come conseguenza di una discussione, ma che si andasse preparando al di là della stretta cerchia delle mura di Argenta una lezione contro don Minzoni, è risultato, in modo certo, dal discorso del Perioli in Reno Centese, il quale, alla vigilia del delitto mormorava: «Domani sapremo la fine del prete d'Argenta».
E la tragedia precipita, signori giurati: a Boacaleone nel giorno dell'omicidio si vedono due forestieri, i quali vanno a pranzo a casa Maran; la sera costoro non sono più visti. Due forestieri però sono visti ad Argenta e dai connotati essi appaiono gli stessi.

Alle 22 furono visti al caffè e quando don Minzoni si appressò uno di essi lo indicò all'altro: «Eccolo là». Poi i giovani entrarono nel caffè e, uscito don Minzoni, dopo poco lo seguirono.
E non ancora passati pochi minuti ecco un grido strozzato, un'invocazione a Dio e don Minzoni cade a terra riverso.

L'on. Brunelli passa quindi a considerare le risultanze processuali, che dimostrano le responsabilità dei due esecutori materiali e le deposizioni dei testimoni che indicano Minzoni e Casoni come autori del reato. Poiché illustra la posizione dei due diretti mandanti, Forti e Maran, della responsabilità dei quali l'oratore è pienamente convinto.

Il Forti, essendo argentano, non poteva disinteressarsi della vita politica del suo paese ed inoltre egli, quale comandante della Milizia, ha dato chiara la prova di essere al corrente del fatto.
Per Maran ancora maggiori sono gli indizi in parte dal teste già ricordato. Due in modo particolare le circostanze che ne aggravano la posizione: era egli il capo degli estremisti, quindi come tale più violento degli altri, l'altra la lettera che il Maran dirresse al Beltrani.

Il valoroso avvocato sostiene pure la accusa a carico di Lanzoni che definisce il Giuda; colui che per i suoi precedenti politici meglio degli altri conosceva don Minzoni.
Passa a parlare fugacemente della preterintenzionalità del delitto. Per quanto egli dichiara che i bastoni usati non servivano certo a spolverare i panni, né a dare una piccola graffiatura, tuttavia ritiene possa dai signori giurati essere concesso anche questa generosità, che diviene particolarmente rilevante poichè da giornali officiosi si annuncia che nella prossima amnistia saranno compresi anche i delitti preterintenzionali.

On. De Marsjeco (interrompendo): Voi siete meglio informati di noi.
Brunelli (sorridente): Noi nulla sappiamo... Noi non siamo vicini che, eventualmente, ai bastoni delle fonti officiose.
L'on. Brunelli ha così terminato l'esame complessivo della causa. «Ho compiuto il mio dovere — esclama l'oratore — colla maggiore serenità attenendomi alle risultanze di essa. Signori Giurati, qualunque sia il vostro verdetto noi c'inchiniamo; ma noi avevamo il dovere di essere oggi qui quali fratelli di fede per dire con chiarezza, franchezza e dignità il nostro pensiero; il resto interessa la vostra coscienza. Noi siamo paghi di avere raccolto nell'aula tanta messe di elogi per don Giovanni Minzoni.
A tutti gli imputati, fra i quali vedo petti fregiati al valore, i segni del valore della trincea insieme vissuta, io auguro una sola cosa: possano essi pensare a don Giovanni Minzoni senza abbassare la fronte, possano essi dopo il travaglio e il dolore di questo giudizio, nel loro partito fra loro gente, essere assertori del valore supremo della vita umana, e dei diritti imprescrittibili dalla giustizia e dell'umanità».

La brillante e serena arringa dell'on. Brunelli è stata sempre seguita con vivissima attenzione ed alla fine l'oratore è stato vivamente complimentato anche dagli avvocati avversari.
Il documento delle opposizioni che concludo, per il presente, la questione Matteotti, è stato variamente giudicato. Chi lo ha definito un punto fermo dell'«Avvenire», chi un attacco mostruoso. Alcuni l'hanno apprezzato come un mezzo di disincaglio, chi come un approfondimento della divisione. Chi ha parlato di omaggio alla giustizia chi di attacco alla dignità del Senato.
La stessa varietà delle opinioni con contraddittorie è forse la migliore giustificazione del documento.
I popolari — non è un segreto — fecero opera di dignità, di saldezza, di legalità, anche in questa occasione. Chi scrive crede di non avere errato nell'apprezzamento e nella attività svolta in questa occasione. Ma l'avvenire prossimo e il tempo galantuomo daranno il loro controllo.

ANNIBALE GILARDONI
Deputato al Parlamento
ITALIA
IL FAMOSO COMLOTTO avventuristico di Lugano, che secondo la stampa fascista... minava il credito nazionale all'estero, è stato ufficialmente smentito dallo stesso direttorio fascista. Certe notizie biliose — scrive un giornale Ticinese — non dovrebbero trovare credito specialmente fra gli uficiosi.
L'ON. MAGGI deputato fascista ha avuta una lezioneina dal collega Farinacci, il quale valendosi dell'autorità di sottosegretario, sospese per tre mesi il «reprobo» da ogni e qualsiasi attività politica. Tanto siamo in epoca di vacanze...
A VICENZA il prezzo del pane è stato diminuito di 25 centesimi al chilo. Ecco una novità che non sarà attuata per ogni paese.
QUATTRO OPERAI a S. B. n. g. l.

to del Tronto, caddero in un pozzo annegando miseramente. Uno di essi corse Voltatomi, con sforzi sovrumani riuscì a salvarsi.
A PIACENZA fra dissidenti e fascisti ufficiali, regna da tempo una insolita cordialità. A Pontenure la decorsa settimana volarono più botte del consueto, e l'autorità provvide ai soliti arresti. Alle porte di Piacenza venne fermata una colonna di dissidenti e la R. Questura comunica che gli arresti mantenuti, sono 58.
A GENOVA fu arrestato l'assessore comunale di Troia (Foggia) il quale imbrogliava i poveri emigranti promettendo loro lo sbarco clandestino in America. L'arresto che si crede sia uno dei membri d'una famosa combriccola, è certo Dionisi. Aveva settantamila lire, carpite così a tanti poveri ilusi.
ANTONIO ASCARI l'audace automobilista che si preparava domenica a vincere la gara di velocità nel circuito di Francia, a causa un cozzo fulmineo della macchina si rovesciò e morì fra i rottami della celere auto. Aveva 39 anni ed era nato a Sorga in provincia di Verona.

NEL COMUNE di Selargius (Cagliari) il 27enne Battista Neloni, possidente, da qualche mese sposato con una ragazza del paese, Adelina Liddi, il 25 luglio le esplose contro sei colpi di rivoltella uccidendola. L'uccisione si è costituita ai carabinieri narrando che la moglie aveva violato il divieto rigoroso che egli le aveva fatto di recarsi presso la propria madre, fuori di sé per l'ira di essere stato disobbedito, aveva sparato.
SI È TENUTO domenica a Bardonecchia il III Congresso Eucaristico della Valle di Susa con l'intervento di S. E. Umberto Rossi, Vescovo di Susa e di S. E. Grummel, Vescovo di S. Giovanni di Moriana in Savoia. Al Congresso hanno partecipato alcune migliaia di fedeli della Valle di Susa e anche della Savoia.

ENTUSIASMICHE accoglienze vennero fatte a Palermo all'on. Orlando. Un lungo corteo ha sfilato per le vie immediante al «Presidente della Vittoria». Palermo ha voluto dimostrare ancora una volta il suo attaccamento al grande parlamentare.
DOMENICA sera l'on. Zaniboni si trovava seduto all'esterno del ristorante F.lli Guardia a Verona quando fu scorto da alcuni fascisti che inseguirono una dimostrazione ostile al suo indirizzo. Fu anche bastonato e riportò ferite per fortuna non gravi.
A PARMA i fascisti hanno percoso il mutilato Priamo Brunazzi, membro del C. C. dell'Associazione Nazionale Mutilati, e medaglia d'oro; hanno devastato la tipografia del «Piccolo», di proprietà dei Mutilati (complimenti all'on. Del Croix!) e hanno incendiato e devastato gli studi di avvocati dell'opposizione, tra cui di nuovo quello dell'on. Micheli, al quale esprimiamo la nostra più affettuosa solidarietà. Hanno quindi tentato di dare l'assalto alla sede dell'Associazione dei Mutilati: il che, crediamo, non è avvenuto mai neppure al tempo di Nitti, allorchè, si diceva, venivano malmenati gli eroi di guerra. Altre distruzioni i fascisti (ma il Governo è ancora in mano a Facta? Non è fascista? Non è forte, per antonomasia?) hanno compiute.

DALLE COLONNE della «Conquista dello Stato» Curzio Suckert lancia il grido: «Basta con le elezioni amministrative!» e invoca l'istituzione permanente del Podestà ai quali aveva pensato nella sua inattuata riforma degli enti autarchici l'on. Acerbo. «E' assurdo — scrive il Suckert — per non dir peggio, che si perpetui un errore di natura così grave e non si voglia tener conto della dura esperienza di questi tre anni. Ormai è chiaro che il fascismo non soltanto è disgustato dalle infelici prove del criterio collaborazionista in materia di amministrazioni comunali, ma è contrario perfino all'adozione, d'ora innanzi, del criterio di assoluta intransigenza. Basta con le elezioni amministrative! Questa è la voce della volontà del fascismo. Seguire col vecchio criterio è impossibile, e adottare quello dell'intransigenza assoluta è troppo tardi. Bisognerebbe rifar tutto da capo perchè l'intransigenza potesse apportare notevoli e sensibili benefici».

NANSEN ha dichiarato che egli ha intenzione di compiere un viaggio al Polo tra un paio di anni. Nansen è stato ricevuto da Cicerin.

Mammona e Dio

DI GIUSEPPE MISSIO

Avrei sperato di poter fare una recensione di questo libro, in cui ero certo che l'autore avrebbe dato prova del suo ingegno vigoroso — quale conosco da circa trent'anni — (e questa speranza non volle essere sgannata neppure quando, ricevendo copia della pubblicazione e complimentando l'autore colla frase: «Un nuovo frutto della scuola di Papini», egli mi rispose secco: «Vedrai; è un altro genere»); invece sono costretto a stendere una confutazione, che farò con qualche ampiezza, in più puntate; sia perché si tratta della pubblicazione di un friulano; sia perché questi militò nelle file nostre ed è dovere di lealtà pubblica precisare tra ex commilitoni le differenziazioni ideali quando queste si sono maturate; sia infine perché si tratta di un libro originale nel suo contenuto.

Esso propugna un nuovissimo assetto mondiale della economia; lo vuol far derivare dalla Sacra Scrittura; lo identifica con la filosofia della vita e gli fa assorbire, in fondo, tutto il contenuto della Religione Cristiana, riducendolo ad un ateismo naturalista-soggettivo.

Ingombrerà dall'espone l'assetto economico-sociale propugnato dal Missio, sottoponendolo ad una critica interna. Il resto verrà poi.

L'autore prende le mosse dalla constatazione che esiste un problema sociale. Per precisarlo, anzi, si serve in due punti, uno nel testo, l'altro in nota, di brani della «Rerum Novarum» di Leone XIII. Quale la causa di tanto problema? Mammona, Pluto infernale, il Principe di questo mondo. E mammona, per il Missio, è anzitutto l'interesse che oggi si paga sui mutui: il 7 1/2 per cento (se il libro si scrivesse ora la cifra aumenterebbe). Qualora non si dovesse pagare interesse per il capitale impiegato in una industria — esemplifica — una data merce in luogo di valore 55 varrebbe solo 47,50 (pag. 134-135). Che la diminuzione del 15% sul costo della vita — pur rimanendo inalterati i salari o frutti del lavoro — basti a risolvere la questione sociale lascia veramente non poco, anzi più che perplesso — non è vero?

Magari fosse così semplice la questione sociale!

L'obiezione che essendo il denaro commutabile in altri possessi redditizi per ciò stesso deve pure fruttare un interesse è stata abilmente prevenuta dal Missio, il quale propugna che ogni cessione a mutuo — terreni, fabbricati, industrie, strumenti di lavoro in genere — debba essere gratuita, salvo i compensi; del cedente al cessionario se la cosa è migliorata, dal secondo al primo se è deteriorata. E la cessione sarebbe obbligatoria per tutto ciò che direttamente non si applica alla feconda del persona le lavoro. Tale obbligatorietà è la nota dominante del libro, ricalcata in ogni capitolo, con effetto di pesantezza per il lettore; benché a mezzo volume (pag. 138) l'autore, coatto da una delle poche antinomie che osò prospettare fra le tante contro cui urtarebbe l'attuazione del suo sistema ideale, si contraddice testualmente: «Nessuno certamente si sogna di menomare il sacro diritto di proprietà, nemmeno per il superfluo. Può dunque il proprietario fare qualsiasi uso personale del suo stabile disponibile. Può goderselo anche per semplice svago...». «Santa proprietà», dice qui. Ma se (34 e altrove) nega che l'uomo possa chiamarsi proprietario, bensì usufruttuario, sostenendo che nulla possediamo di «proprio» (21), poiché tutto ci fu donato gratuitamente (29)?

Passiamo oltre a queste contraddizioni — per quanto sia di capitalissima importanza nel sistema se la cessione delle proprietà superflue sia obbligatoria oppure la si possa schivare anche col pretesto dello svago personale — e chiediamoci: «Cessione» spontanea? Appena il Missio cerca di saggiare le modalità concrete dell'attuazione è costretto a cambiar chiave alla musica. Chi (35) «col suo normale lavoro sia capace di far fruttare 10 campi ne manterrà il pieno possesso fino a che questa situazione non cambi; chi invece sia capace di far fruttare uno solo possederà questo». Ma chi è capace di lavorar dieci pretende di poterne lavorar trenta e chi può lavorar uno pretende di lavorarne cinque. Il dinamometro di tale potenzialità non è trovato. Basta vivere in mezzo ai contadini per persuadersi. Lo comprenda il Missio e (36) ricorre allo stato comunale come a «disinteressato» per una distribuzione razionale ai singoli lavoratori dei beni non usati. E siccome di beni non usati non ne rimarrebbe, così lo stato comunale dovrebbe ricorrere alla costrizione. E questa — imperativo esterno — farebbe a pugni colla «evangelica» cessione — imperativo in

terno — cui s'intona tutta la spiritualità del libro del Missio. Alla prova bisognerebbe vedere i disgraziati funzionari dello stato comunale tra l'ardente cozzo delle pretese appassionate, cocciute dei concorrenti alla divisione della torta. E accadrebbe di vedere la vittoria dei più accesi e le ingiustizie dei distributori!

Inoltre il sistema, che si propone di spianare i dislivelli di tenor di vita tra famiglia e famiglia, creerebbe i dislivelli tra comune e comune. Ed i comuni che si trovasse rispetto agli altri nella floridezza che vanta l'America del nord in confronto di quasi tutto il mondo, si chiuderebbero, come l'America ha fatto, all'immigrazione e, data la natura umana che si può educare e migliorare ma non si può cambiare, avremmo nuove cause di quei conflitti che il Missio pone tra i massimi castighi degli attuali «ordinamenti mammonici».

La capacità produttiva per morte, infermità, sinistri, genilità, da una parte; per matrimoni e crescite di rampolli dall'altra, muta di anno in anno; d'altra parte nello «Stato comunale» ci sarà un totale ben delimitato di mezzi di produzione; in terzo luogo ci sono le inclinazioni individuali ad un genere piuttosto che all'altro di lavoro: gli stati comunali dovrebbero commisurare la distribuzione non alla capacità lavorativa, non al genio dei singoli, ma alla disponibilità, con pregiudizio della produzione.

Il Missio — che è un ingegno — intuisce queste scabrosità e sentendole rinfacciare dal lettore: «Non gran numero di registri ed uffici — comanda — ma spontaneo consenso che attira la sua intrinseca bontà».

Se l'intrinseca bontà degli ideali bastasse a provocare spontaneità di consensi dagli individui umani non ci sarebbe mai esistita sulla terra questione sociale. Né coll'intimare fin d'ora che lo Stato comunale non debba sconfinare dalle sue attribuzioni sarebbe possibile impedire tale sconfinamento.

Vero è che un'attuazione del sistema di Missio renderebbe gli Stati comunali padroni di fatto dei mezzi di produzione — egli stesso ammette che di parte di beni può essere titolare diretto il Comune e che per le ferrovie (e le linee di navigazione?) occorrono — notisi la frase — opportuni accordi su vasta scala (40) —; ovvero sia il possesso basato su l'uso diretto individuale, il fulcro della teoria, se ne va; e riappare la tanto da lui esecrata «sotto padronanza o subaffitto» cui (36) «non è possibile Dio abbia dato posto sulla terra».

Di fronte a questi, ed a tanti altri possibili rilievi del lettore, l'intelligentissimo Autore cerca di sbrigarcela comodamente con un: «Già mi perderò il mio tempo a parlare delle sistemazioni del futuro» (37). Ma allora è perso il tempo impiegato in tutta la compilazione del libro, che ha proprio questo obiettivo.

«La razionale sistemazione distributiva dei mezzi di produzione da cui sola può venire la primissima redazione (29)», qual è vagheggiata dal Missio, otterrebbe l'effetto opposto.

«L'uomo non può consumare se gli manca la produzione» (41); «l'importante sta nel produrre molto e utile» (26), dice ottimamente l'Autore, ricollegandosi così alla sana teoria sociale che prescrive quell'assetto che assicura anzitutto una produzione sufficiente per quantità, qualità e specie; poi una equa distribuzione per il relativo consumo. Non si può distribuire equamente e tanto meno consumare ciò che non è stato prodotto. Chi produce è l'uomo, stimolato dal dovere o dall'interesse; stimolato dall'egoismo inteso nel significato più ampio e largo, che anche il dovere si compie per un egoismo «superiore». Solo l'egoismo grezzo, malinteso, è in antitesi col «dovere». Il Missio veramente trova che la parola «dovere» è senza senso umano, che nessun uomo cosciente può digerire (121), benché in molti altri luoghi l'acoti nel senso proprio («income all'uomo il dovere del lavoro facendo» (25) e in questo stesso risonanza le limitazioni dell'egoismo dovute alla salvaguardia degli egoismi altrui ciò che è dovere.

Esista o no, secondo i volar di pagina e l'espedito dialettico, il dovere per il Missio, è certo che non tutti gli uomini sono tali da mettersi a produrre e sovrapporre per semplice sentimento del dovere; e questo egli riconosce (133) ammettendo che «non sono pochi» gli spogliati, i fannulloni, gli scialacquatori, pure, soggiungendo io («vedremo la forza di questo «pure»», nell'assetto attuale. La spinta al lavoro produttivo è data «dalla voce del piacere, dell'allettamento, della felicità» (121), non esclusivamente in un senso materialistico, però, come intende il Missio. Il

produttore col lavoro mira al «premio sociale», che è il «prezzo del mercato» (26). Ma bisogna pure che n'abbia piacere ed allettamento (a questo prezzo, ed il Missio lo ammette (35): «Il frutto del proprio lavoro è capitalizzabile»). Ma qual gioia il capitalizzare quando il produttore-risparmiatore è costretto a cedere gratis l'uso di tutto il superfluo? Qual piacere, quale allettamento da questa gratuita cessione dell'uso? E se per evitare questa cessione obbligatoria gode di volta in volta i frutti del lavoro, ecco che la tendenza produttrice volge non verso il necessario sociale, ma verso il comodo ed il lusso; non verso aumentate capacità di produzione, ma verso i beni più effimeri (La controprova pratica di questa induzione si ebbe nell'immediato dopo guerra nei paesi a rapida svalutazione monetaria, che toglieva la speranza dell'interesse sui propri capitali). All'incontro l'uso del superfluo per proprio agio e svago toglierebbe dal patrimonio comune una quantità di mezzi di produzione. Il male s'aggraverebbe. Peggio. Essere o non essere proprietario di alcune cose sarebbe indifferente. Che in ogni caso lo Stato comunale dovrebbe fornirli i mezzi di lavoro, come vedemmo. Quindi corsa di tutti i proprietari a svendere per godere, tant'è. E qui un rilievo di parentesi: il Missio che nega la proprietà, crea quattro o cinque tipi di proprietà: quella classica, per esempio, di dieci campi miei ereditati e che lavoro io; quella di altri dieci, supponiamo, da me acquistati o che superflui, devo cedere gratis ad altri lavoratori (anzi debbo lasciar pagare i miglioramenti — 71 —; sarò però indennizzato — 70 — in caso di deterioramento: ma se il locatario non ha superfluo e forse neanche il necessario di «suo», chi m'indennizzerà? il comune? starebbero freschi i comuni); quella (proprietà) su questi altri dieci campi che compete al locatario in forza del principio dell'uso diretto (41); la proprietà dei comuni e delle intese su vasta scala, senza uso diretto.

«La padronanza si riduce, così, ad un ridicolo non senso» (35); ritoreo al Missio la frase di suo commento ad un passo del Suarez. Direi meglio ad un polietero senso. Tutto all'uomo altresì — come corollario evidente, illustrato con larghezza dal Missio (37, 38, 39, 40) — il diritto di trasmettere le ricchezze o agli ai figli o nipoti, che sappiamo dall'esperienza essere la più potente molla nella psiche umana al lavoro; vien tolto ogni sano incentivo al risparmio, con diminuzione ed adulterazione di specie della produzione, la quale, ripeto, si allontanerebbe dai manufatti e frutti «necessari», dal potenziamento delle future produzioni, per volgersi, attratta dal premio sociale dei consumatori avidi di godimenti immediati, agli agi superflui. Orra pure ai ripari il Missio affermando che tutto il premio dei risparmiatori «sta nel capitale esuberante che possiedono» (136) e sentenziando che «il frutto del proprio lavoro è capitalizzabile» (65) e che «il proprietario non deve subire la minima perdita» (70). Occorrerebbe che egli ci sapesse dimostrare come può godere tutte le proprie fatiche, senza rinunciare al risparmio così utile alla quantità ed alla specie della produzione.

Ha un bel dire: «Quelli che amano l'ozio non potrebbero» (42). A che pro possedere in un regime in cui non occorre possedere per avere tutti i mezzi di produzione sufficienti, coll'uso diretto dei quali si diventa proprietari di essi? Pazienza. Exemplificiammo, portandoci colla nostra critica ad una opima miniera d'oro. Gli estrattori dell'oro ne diverrebbero proprietari coll'uso diretto. Per quanto il Missio proclama che un chilogramma di letame, perché produttivo, è «mille volte più prezioso d'un chilo d'oro» (75), l'oro varrà sempre molto sul mercato, massime in periodi di mancato interesse al risparmio, perché dice lo stesso Missio (26) che il premio sociale è il definitivo giudice sul mercato. Quale abissale dislivello di reddito tra costoro e, supponiamo, gli estrattori di torba, e gli spazzini, e quelli dei pozzi neri (A proposito: le strade ed i non sulludati pozzi, coll'uso diretto, passerebbero in proprietà agli uni e agli altri? E perché le ferrovie e le linee postali in possesso ad accordi su vasta scala e non ai ferrovieri, ai postini e le linee di navigazione ai marinai? Gli uni sarebbero ricchissimi e gli altri poverissimi. Come oggi il gran capitalista ed il salariato. Ed allora anche il sistema? Ecco a che ci conduce la teoria dell'uso diretto fonte esclusiva di proprietà!

«Tutti gli ordinari lavoratori e risparmiatori potrebbero passare l'ultima parte della loro vita in ottime condizioni, liberi dalla immediata necessità di duro lavoro; mentre invece i non risparmiatori si vedrebbero ristretti a quotidiana fatica fino alla più tarda vecchiaia» (42). Ecco qui tutto lo stimolo al lavoro ed al risparmio, che rimane nel sistema del Missio. Anzitutto un premio che non si

sa se godremmo perché non si sa l'ora della morte; un premio che va a spese della quantità del lavoro sociale; un premio anche inutile in quanto la vecchiaia (che può sempre dichiararsi invalida) sarebbe a carico della famiglia o del comune (45); premio che ha fatto meglio a goderselo prima i non risparmiatori. Se non hanno lavorato o risparmiato quando erano in forze, immaginiamoci la loro quotidiana fatica, nella più tarda vecchiaia, con tanto di assistenza comunale! Non parliamo dell'assistenza familiare, la quale può sempre accappare i suoi grandi bisogni, che differiscono tanto da individuo ad individuo (40).

E' vano, senza il principio di proprietà trasmissibile ereditariamente si fa fallire la produzione, con enorme jattura sociale. Tale principio non è surrogabile con nessun succedaneo. Nel fatto della proprietà fruttifera e soprattutto ereditabile il Missio vede il Moloch del capitale paratitariamente e progressivamente prolificante (230), inarrestabile nel suo continuo divoramento. L'attuale caso degli eredi Stinnes può però aprirgli gli occhi e fargli vedere fra le sue coscienze e anche nella storia quanti, discesi da lombi di capitalisti, sono oggi proletari, e quanti da proletari seppero assurgere a capitalisti. Come il Missio riconosce che non è ingiustizia la disparità naturale voluta da natura tra individuo e individuo (29) — e io saggio che è una provvidenza per distribuire, almeno press'a poco, gli uomini sui vari gradini delle funzioni sociali —; così non solo non è ingiustizia, ma provvidenza, che ci sia disparità di ricchezza, come stimolo al lavoro produttivo.

Ricchezza, senza produttività del capitale, è un non senso. L'assoluta improduttività del capitale disgiunta dal fecondo lavoro (75) può ritornarsi: «assoluta improduttività del lavoro, anzi impossibilità dello stesso, senza un «minimum» di capitale». La produzione non è una partenogenitura. E' figlia di due genitori. Né l'uno né l'altro dei quali può vantare l'esclusiva o il monopolio. L'oligottimismo esempio della miniera d'oro, infiniti altri esempi di industrie ad altissima produzione e di capitali in macchinari e pochissimi operai assegnano un frutto al capitale, preso a sé. Altrimenti creeremo o perai ricchissimi ed operai poveri (quelli addetti in gran numero a fabbriche per natura loro di poco capitale e poco rendimento).

Potremo andar d'accordo nel limitare il frutto del capitale, secondo le esigenze dei tempi circa l'interesse della produzione; ma tale limitazione non può progredire che lentamente, secondo la gradualità continua che nella storia dell'umanità il Missio è costretto a riconoscere (37); giacché può diventare eliminazione.

Nè s'illuda il Missio che la sua teoria, assegnando tutto il frutto della produzione al lavoro attuale, ne elevi il concetto. Lasciando qua parte del frutto al capitale si riconosce al lavoro una virtualità che è reale: quella di riprodurre indefinitamente, ed oltre quella di produrre. E che è oggi il capitale — in gran parte — se non lavoro immagazzinato? Quale era ai primordi dell'umanità e sarebbe oggi il capitale mondiale senza il moltiplicatore enorme che è il lavoro imprigionato nella materia bruta?

Compiangiamo pure assieme, «il tapiro che viene al mondo diseredato», ma non facciamo delle romantiche ad effetto coll'assegnargli «unica colpa di essersi affacciato alla vita troppo tardi quando tutto il buono gli è stato portato via dagli altri fratelli» (67); oh non sarebbe stato più tapiro se fosse nato quando c'erano ancora terre da occupare, quando non tutto il buono era stato portato via? L'accumulato lavoro di secoli dà oggi più agi al nullamente che non ne avesse un Principe in tempi passati. Lo riconosce, in fondo, il Missio (61), benché cerechi di scantonarci allegrando la relatività della felicità umana che vive di confronti attuali; ma né il suo sistema né quello collettivista al quale quel suo dovrebbe essere un istradamento (118 vi può porre rimedio.

Ora se in gran parte il capitale ha le sue carte di legittimazione, come si può parlare «a priori», per principio di sfruttamento del lavoro col salario? Gli operai delle miniere d'oro sarebbero sfruttati per centinaia di lire ciascuno quotidianamente. Per la minor parte della proprietà, costituita dai beni di natura, primordiali, benché il Missio per comodo polemico stenda (cap. IV) una pittoresca storia delle origini della proprietà, pure è costretto a riconoscere legittima la proprietà derivata dalla prima occupazione e la prima speculazione edilizia (66). Ci sono dunque delle origini lecite anche nella proprietà privata — per quanto guerre, latrocinii e sfruttamenti le possono aver inquinata —. Per la pace sociale, essendo impossibile severare le proprietà legiti-

time dalle altre, venne adottata la prescrizione.

Necessario istituto giuridico, anche per il Missio, il quale ammettendo la capitalizzabilità del frutto del lavoro, e lo scambio dei beni (76) non può escludere l'allo scambio alcune in cui entrino beni primordiali di natura, e in genere mezzi di produzione. Ma se c'è l'obbligo di cederli poi «gratis», addio frutto e godimento del proprio lavoro!

Dimenticavo di osservare che l'ammissione della appropriazione per primo occupamento e della speculazione ed il tempo premevi contraddice alla massima teorica e quindi assoluta che il Missio fonda su questa sorte: l'uomo per soddisfare ai suoi bisogni è costretto a produrre. Per produrre deve lavorare. Per lavorare abbisogna degli strumenti di produzione. Senza l'impiego dell'uso diretto di detti strumenti (voi concluderete: Non ci può essere lavoro e produzione —; il Missio conclude) non ci può essere legittimità di possesso (41). Conclusione non contenuta nelle premesse, le quali anzi farebbero dedurre che parte della produzione spetta al lavoro e parte è dovuta agli strumenti, cioè al loro proprietario.

Nell'attuale assetto sociale del Missio due parimenti valentissimi ed infaticati lavoratori, del superfluo dei loro tanti guadagni parte impiegano nell'adulare ed istruire ad alto grado i figli, parte riservano per una riposata e comoda vecchiaia. Come possono regalare il frutto del loro lavoro (63) potranno anche regalarlo ai figli sotto forma di specialissima istruzione. A sessant'anni, avendo messo da parte un gran risparmio, quantunque i figli debbano ancora studiare ed essi spendere per loro, cessano dal lavorare. Ma uno dei due muore subito. I figli di questi non ereditano, non possono continuare la loro formazione, e il denaro che sarebbe stato speso per loro con quello che avrebbe fatto agiti gli ultimi anni del morto passa in distribuzione ad altri che hanno bisogno di mezzi di produzione. Come sarà differente il premio sociale d'un eguale lavoro!

Il Missio si affrettò a trovare, per il caso speciale, un correttivo. Ma si potrebbero trovare tante e tante specie di «casi speciali», cui occorrerebbero altrettanti correttivi. Ed i correttivi sono grucce. E le grucce, con la testimonianza di uno zoppicamento costituzionale.

ATTILIO OSTUZZI

Interessi e Cronache del Friuli

DALLA BASSA

...DOLENTI NOTE

Sentiamo dalla vicina Malisana molte voci di pianto. Un tempo era il paese più ricco della Bassa: Harcepo-Cornaldi li ricordiamo anche noi di S. Giorgio, in benedizione. A Malisana correvano per lavorare, da Porpetto, da Villanova, fin dalla lontana Bagnaria, e da Campolongothetto.

Ora Malisana non è più così! Valetto conoscere la ridotta dei sempre nuovi compratori che in soli tre anni si sono succeduti in questo povero disgraziato paese! Come vi dicevo: prima Harcepo, grato seismatico e i sig. co. Cornaldi ebrei (chi i bei tempi c'erano quelli) poi il sig. Claudio Fogolin, poi una Società Vicentina Zanettin-Zamboni-Doria, poi... il cav. Marchioro. Quest'ultimo è da un anno; gli altri sono passati sopra questo disgraziato paese in meno di tre anni!

Il cav. Marchioro pare ci rimarrà; sembra volere rimanere. Ma intanto i contadini, tutti iscritti al sindacato fascista, fremono. E chi fremo perché il sig. padrone non permette la semina delle rape, chi fremo perché si sente in gropa la disdetta, altri e quasi tutti fremono perché hanno dovuto passare dai campi sudati da loro, e dai loro nonni, campi produttivi al massimo grado, ai campi acquitrinosi, d'olivellati, durissimi, deserti... a patti!!! speriamo buoni.

E i fittavoli gemono nella visibile miseria: buon per loro che hanno la via aperta... «oltre il Cimitero», verso il mare del sud, dov'è il sig. Luigi Bignani, rappresentante della Società Milanese dei Beni Rustici, il quale è veramente signore intraprendente, e dà molto lavoro, e paga, i poveri braccati abbastanza bene.

Qui è stato disdetto il vecchio gastaldo, il sig. Egidio Schic, onoratissimo uomo, e quello venuto a sostituire lui, già se n'è ito, e altri si sono succeduti e questi si crede rimarranno.

Sono disdetti cinque contadini... e altri cercano di svignarsela il più presto possibile. Uno è passato qui a S. Giorgio; due sono già a Muzzana, uno è a Cervignano, un quinto è a Martignone, ed altri sono qui ed in Aquileia in cerca di altro padrone.

L'altro giorno hanno incominciato a Malisana le disdette anche per i fit-

tavoli. Oggi sono tre, domani saranno trenta... Mi raccontano di Malisana tante altre cose, e a dire il vero non tutte belle. Ci soccorre il proverbio: Post nubila phœbus; il che vuol dire: dopo la pioggia il sereno.

Ho detto dopo la pioggia... forse si dovrà dire «dopo la tempesta».

Non mancherò di tenervi informati d'ogni cosa con brevi note.

VERZEGNIS

Un Vescovo geologo che visita una cava di marmo

Martedì salì fino a m. 1800 nel M. Verzegnis, S. E. Mons. Fortunato De Santa, Vescovo di Sessa Aurunca, accompagnato da Mons. Arcidiacono di Tolmezzo, da Don Mauro e dal parroco locale, a visitare la recente e ben avviata Cava di Marmi rossi-porfirici, di Verzegnis.

Accolto con entusiasmo dai capi e dagli operai l'Eccmo. Presule visitò minutamente la vastissima miniera ed esaminata la composizione degli strati e del materiale, rimase entusiasta. «Ma cari miei, disse bonariamente agli operai, voi avete per mano un tesoro inestimabile, e siete gli artefici della vera grandezza d'Italia, che sta nel valorizzare tutte le ricchezze del sottosuolo».

E da valente Geologo, qual'è S. E. Mons. De Santa, seppa subito scoprire un vasto banco di conchigli-fossili gastropodi, che provano la remotissima epoca di formazione delle rocce, periodo triassico. Il degnissimo Presule espresse i migliori auguri per lo sviluppo dell'impiente industria, e per celeste garanzia, benedisse largamente ai promotori, agli operai, ed alle fortune della Patria.

La visita illustre lasciò confusi di commozione e di gratitudine capi ed operai.

TRICESIMO

Sviluppo Sportivo

Domenica scorsa si è svolta una partita amichevole di foot ball organizzata da questa nuova Società Foot Ball Club Tricesimana invitando la consorella «Mandamentale» di Tarcento.

La partita si svolse animata e la tricesimana riportò la prima vittoria con 6 goals a 2.

Il campo venne gentilmente concesso dai F.lli Bertossio, fu Antonio, nei pressi della Soima.

Chissà che ora non si possa attiva-

re anche a Tricesimo un campo sportivo!

Il mercato uccelli

In questi giorni si è costituito il comitato per la trazionale fiera degli uccelli.

Ci consta che quest'anno detto mercato verrà effettuato l'ultima domenica di agosto, ricorrendo in detta circostanza anche la nota sagra di S. Plomena.

Confidiamo che l'importante mercato, e la serietà del nuovo Comitato daranno una impronta tradizionale alle belle iniziative.

SEGNACCO

Festa pro dote della Scuola

Domenica, dopo il solenne Te Deum in ringraziamento a Dio dei benefici ricevuti durante l'anno scolastico, dal 16 alle 18, nella sala del sig. Mulatti, gentilmente concessa, e allestita a uso teatrino, ebbe luogo la festa «pro dote della scuola».

I piccoli esecutori del vario e vasto programma istrutti e preparati con rara abilità, pazienza e amore dalla maestra signora Clelia Zamolodaleggi recitarono con meravigliosa disinvoltura e proprietà due commedie e cantarono con intonazione e sentimento i bellissimi inni alla «Bendite me» e «Premiazione»; tanto che il numero pubblico che gronava la sala, ne rimase meravigliato ed entusiasta, e fu largo di applausi.

Negli intermezzi suonò egregiamente l'orchestrina mandolinistica del paese.

Va dato il meritato encomio ai nostri ottimi e bravi insegnanti, che con tanto zelo, sacrificio e amore adempiono la loro nobilissima missione, e anche al nostro sig. Parroco, il quale molto contribuì al felice esito della simpatica festa.

A richiesta generale del paese domenica 2 agosto alle 16 si ripeterà lo spettacolo: il programma però verrà arricchito di qualche nuovo numero e i cori saranno accompagnati da strumenti musicali.

Utile per ogni evenienza

I viaggiatori si ricordino di portare una scatola di Unguento Foster. Tagli, contusioni, piccole abrasioni possono capitare quando meno si aspettano. Con l'Unguento Foster presso di voi, voi siete preparato a qualunque evenienza. — Ovunque L. 7.—

Il Congresso annuale della Società Filologica Friulana

Il 27 Settembre la Società Filologica Friulana terrà a S. Giorgio di Nogaro il suo annuale Congresso...

Tutta la provincia guarda con interesse alla sagra di S. Giorgio dove si daranno convegno quest'anno i figli del Friuli...

Il Friuli ha già dato bella prova di sé coi suoi scrittori in vernacolo nell'arte letteraria...

La mente si riporgerà ad Aquileia Madre e la salda latinità del Friuli risuonerà nel linguaggio...

La Filologica rievocando i poeti i prosatori e gli appassionati cultori della parlata materna...

Restiamo friulani per mantenerci grandemente e fortemente italiani.

L. M.

Il Pardon de Madone a Perserean

POESIE DI ZANETO

TONI: Sar Checo emùt vâc? CRECO: E va bastanze mâl, perbacco, ogni altre sere o vin un temporâl...

che onore la Madone eence bordêi, devote. Sul Tôr, fin su la spizze picciats i cartelins par presentâ il programe ai zuss e ai passarinis...

CRONACHE GEMONESI

Riceviamo e pubblichiamo: Caro «Friuli», Permettami alcune righe non di risposta - che non avrei né veste né motivo sostanziale per farlo - ma di chiusa o di aggiunta...

per mancanza di freni, il cavallo si diè a precipitosa corsa, andò a sbattere nella casa del s.g. Andrea Nicolo. Nel terribile urto riportò diverse fratture in varie parti del corpo.

MALATTIE NERVOSE UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 518 CASA DI CURA DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA Dott. D. Damiani UDINE, Via della Posta 26

CURA SPECIALE SCIATICA Mialgie e nevralgie reumatiche Dott. GIOVANNI FAIONI Via Lovaria - UDINE

Malattie Nervose Dott. CESARE BELLAVITIS Capo Reparto Ospedale Provinciale Riceve: ore 13 - 16

Gabinetto Dentistico Dott. D. Venchiarutti Altiere delle Cliniche di Vienna e Budapest

Dott. A. MAZZOGGA già assistente vol. nell'Istituto Patologia medica R. Università di Pavia

Malattie Polmonari MALATTIE REUMATICHE Dott. F. CEPARRO

Dott. T. BALDASSARRE Casa di Cura per Malattie degli Occhi

L'Epilessia si guarisce L'epilessia - o - Malcaduto si guarisce con la cura delle polveri ANTI-EPILETTICHE del Chimico Farmacista GIUSTI CESARE

CASA DI CURA per malattia d'orecchio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA

UOMINI DEBOLI Cura scientifica Radicale non composta di dannose sostanze eccitanti BARCELONA-LONDRA-PARIGI-BRUXELLES-GENOVA-MILANO-VENEZIA

IL PIOTAINICO del Dott. A. MILANI E' il più antico e migliore specifico contro La Afta Epizootica Guarigione rapidissima

PRATA DI PORDENONE

Onore al merito

Il sig. Casetta Giovanni, segretario delle nostre Cooperative ha voluto procurarsi un documento legale nello studio della ragioneria. Volere è potere.

A tal fine, col suo solo studio, ha saputo prepararsi per i relativi esami che, con felice risultato s'isposero a Milano nella scorsa settimana. Ora il nostro Casetta ha il titolo di ragioniere.

A lui, che con tanto amore sostiene la nostra idea nelle varie attività democratiche, presentiamo fervide congratulazioni a nome pure delle nostre istituzioni economiche che da lui aspettano impulso di rinnovata vita ed aiuto tecnico per una maggiore prosperità.

Benemeriti

Ai nostri cari pratesi, che dall'estero ci hanno mandato l'obolo della cristiana e patriottica solidarietà, sono aggiunti altri nostri amici per coadiuvare i cattolici di Prata nell'ingente spesa che devono sostenere per la loro Chiesa. Essi sono: Boer Olivo L. 125; Piccinin Erminio 120; Piccinin Ferruccio e moglie 50.

All'opera caritatevole dei nostri bravi lavoratori mandiamo il plauso del cuore e a questi veri cittadini di Prata nostra auguriamo da Dio salute e lavoro.

Per la moralità

E' possibile intendersi? Si tratta di arginare la fiumana melmosa di turpitudini che si sviluppa dalla frenesia del ballo e dalla spudoratezza della moda femminile. A tal fine è desiderabile fare una forte alleanza fra le persone che tengono in mano le menti ed i cuori della gioventù per insegnare, correggere, richiamare, protestare...

Facciamo appello al corpo egregio delle nostre brave insegnanti le quali, attraverso l'insegnamento della scuola, lo svolgimento di temi, la proposta di massime, possono mostrare la bellezza della virtù e la bruttura del vizio.

All'opera dunque e presto; e ciò, anche nell'interesse educativo che deve proporsi la benemerita classe dei maestri. Certo però che prima bisogna partire dall'esempio, perché non avrebbe autorità quella persona che non cominciasse dal proprio vestito e dalla fuga di certe danze, che puzzano di suburbana mille miglia lontano, a favorire la privata moralità.

A qualche cosa si riuscirà certo; l'unione fa la forza.

Un ricordo del passato

E gli insegnanti sono pure i legittimi tutori della libertà cristiana e del sentimento morale della propria scolaranza. Si ricorda il fatto di quei Comuni socialisti che volevano imporre agli insegnanti un libro di lettura, per le scuole elementari, tutto improntato di principi marxisti. I maestri nella ferocezza della loro indipendenza e nella coscienza ferma di dover difendere l'anima dei piccoli da infiltrazioni deleterie, rifiutarono l'ignobile proposta e vollero conservata e rispettata la propria autonomia.

E così salvarono la propria dignità, difesero la volontà cristiana dei genitori e diedero un esempio di coerenza a chi, dal suo posto, voleva avvelenare le piccole anime di tenere creature.

Questo esemplare sentimento di elevatezza professionale noi attendiamo dai nostri egregi insegnanti nella lotta contro l'immoralità. Così facendo saranno altamente benemeriti della pudicizia individuale e della moralità del paese.

Offerte pro Tempietto

Al Comitato pro Tempietto delle Persone sono pervenute le seguenti offerte:

Mons. Concina L. 100; Rossetto Carlo 10; Corazza Antonio 10; Paludet Antonio 5; Meneghel Matilde 10; Boer Giovanni fu Giuseppe 50; Diana Nicolò 50.

Il Comitato ringrazia.

ARTEGNA

La morte di un tubercolotico di guerra

In seguito a ferita riportata in combattimento il nostro egregio concittadino Tosolini Domenico si sentì di giorno in giorno deperire e la sua florida giovinezza dovette soccombere sotto il crudo morbo della tubercolosi. Mercoledì seguirono i funerali ai quali presero parte numerosi commilitoni d'armi. Notammo le bandiere della sezione Reduci e della sezione Combattenti. Ai desolati parenti le nostre condoglianze.

Pellegrinaggio a Roma

Sotto la guida del nostro zelante Mons. Pievano lunedì p. v. partiranno alla volta di Roma numerosi concittadini per il pellegrinaggio giubilare. Sappiamo che nel ritorno i pellegrini si fermeranno ad Assisi ed a Loreto. Ai parenti i nostri auguri.

Scuole Autunnali ricreative per gli orfani di guerra

Per cura della locale Sezione della Ass. Naz. Madri Vedove e Famiglie dei Caduti, tutti gli orfani e le orfane di guerra saranno gratuitamente collocate nelle scuole ricreative autunnali che fra giorni si apriranno nei locali della Casa del Popolo. Alle orfane l'istruzione verrà impartita dalle Suore e sarà data istruzione di cucito ecc.

Dette scuole a pagamento potranno essere anche frequentate da altri ragazzi. La predetta Sezione unitamente alla Presidenza della Sezione Orfani sta pure occupandosi per collocare in collegio almeno sei dei più bisognosi fra gli orfani.

CODROIPO

Infanticidio

Mercedes Bulloni di anni 23 per far sparire le tracce d'un nefasto ed insano amore col tenente Costantino Rossi del 5.º Artiglieria, uccise la creaturina data alla luce, e con la complicità della diciottenne Ida Gurizon provvide a far sparire il cadaverino.

L'autorità scopre il fatto ed arrestò i protagonisti di questo delitto che ha portato alla soppressione di un piccino, nato per godere i baci e le carezze materne e non per trovare nel cuore dei suoi antri l'istinto assassino che ai primi suoi vagiti, dovesse troncarlo.

UDINE

LA PROVINCIA... SI RICOSTITUISCE

Da quasi due anni e mezzo si è insediata all'amministrazione della Provincia la Commissione reale fascista, composta di cinque membri indennizzati.

Si attendeva, e si era sentita correre le voci, che finalmente sarebbero indette le elezioni per la ricostituzione della normale, almeno formalmente normale, amministrazione.

Ora invece si annunzia che la Commissione viene rinforzata con due nuovi membri, il Gen. Ronchi, collega e amico dell'on. Di Caporriaco e un certo Radina-Dereatti, seniore della Carnia.

Indubbiamente la normalità fa i suoi passi. Che se apparta di queste novelle energie può interessare il partito e riflettere certe sue locali esigenze interne, delle quali è troppe volte in questi giorni alcunché, gli elettori e i contribuenti non potranno non rallegrarsi di tale progresso sulla via della legalità e della costituzionalità.

Segretariato del P. polo

Vicolo Prampiro 6

Richiesta operai

Una Ditta di Torino fa le seguenti richieste:

1. Occorrono cinquanta-cento operai (contadini) robusti, dai venti ai sessant'anni, abili nei lavori di sterco. Inizialmente potrebbero venire in cinque o sei, per una prova reciproca, con viaggio a mie spese.

2. Lavoro duraturo parecchi anni.

3. Lavoro di scavo allo scoperto in terreno di collina, con uso di piccone e di badile.

4. Cantiere a Caselletto (19 km. da Torino) piccolo paese agricolo con buone condizioni di vita — alloggio a nostre spese — brande e coperte fornite da noi.

5. Paga media lire due all'ora. Dieci ore di lavoro d'estate, otto d'inverno.

Gli operai s'affrettino ad offrirci, anche a mezzo del Segretariato del Popolo (Vicolo di Prampiro 6 Udine).

Gli spettacoli all'aperto sul PIAZZALE del CASTELLO

Giovedì sera «Carmen» il suggestivo e melodioso lavoro in 4 atti del Bizet, ha avuto il battesimo trionfale. Registriamo numerose ed insistenti chiamate ad ogni fine di atto, applausi irrefrenabili a scena aperta.

Basta questo accenno per notare come il pubblico, accorso allo spettacolo, abbia salutato ed accolto non solo i bravi artisti, la cui fama è notissima, ma abbia altresì gustato lo spartito musicale che trovò nel maestro Fabbroni uno dei più fedeli e più compiuti degli interpreti.

Questa sera 2 agosto terza rappresentazione di «Carmen», martedì 4 prima di «Gioconda».

Regolamento per il pubblico

Ripetiamo il Regolamento per il pubblico che il Comitato esecutivo ha emanato per gli spettacoli lirici sul Piazzale del Castello e ciò perché venga a maggiore conoscenza degli spettatori.

1. L'ingresso al Piazzale del Civico Castello (Piazza V. E.) sarà aperto al pubblico alle ore 19.

2. Se per pioggia od altre cause impreviste, il Comitato fosse costretto a sospendere lo spettacolo prima che il Maestro Direttore d'orchestra alba iniziata la rappresentazione, gli spettatori potranno partecipare alla rappresentazione successiva dietro semplice presentazione del «tagliando» che devono staccare dal biglietto quando entrano in castello e conservarlo.

3. Se lo spettacolo dovesse invece venire sospeso per qualsiasi causa dopo l'inizio, nessuno rimborso spetta sui biglietti d'ingresso e dei posti a sedere, ed i tagliandi perdono ogni valore.

4. Gli spettatori sono tenuti a conservare e a presentare ad ogni richiesta del personale di controllo il tagliando da essi staccato dal biglietto. Coloro che fossero trovati privi del tagliando, saranno immediatamente allontanati dal Castello, salvo eventuali più gravi sanzioni in caso di tentata frode.

5. Non si danno contromarche.

6. Tutti gli spettatori dovranno trovarsi al loro posto all'ora precisa dello spettacolo (ore 20.45).

7. Non sono riconosciute che le tessere rilasciate dal Comitato a norma di legge, ed a firma del Presidente On. Gino di Caporriaco.

8. L'inizio di ogni atto sarà segnato da colpi di tam tam.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI per gli spettacoli all'aperto

Il Comitato Cittadino, allo scopo di facilitare in tutti i modi e con tutti i mezzi l'affluenza degli spettatori agli spettacoli lirici, ha preso opportuni accordi con la R. Prefettura circa i servizi automobilistici.

I possessori di autoveicoli e tutti coloro che gestiscono servizi di autotobriere potranno usare detti mezzi senza chiedere alcuna autorizzazione perché il servizio di trasporto passeggeri sia fatto esclusivamente per Udine e nei soli giorni di rappresentazione.

I nostri artisti

Il valente intagliatore Napoleone Ortiga ha esposto in questi giorni nelle vetrine Mosenigo quattro meravigliosi bassorilievi in legno che sono l'ammirazione del pubblico. L'Ortiga è uno dei migliori e più bravi scultori del legno che vanti la nostra città. Auguri di meritata carriera.

Due stalle in fiamme

L'altro giorno, per cause ignote, forse per la fermentazione del foraggio, si sviluppava un incendio nella frazione di Alnico, nella stalla di Francesco Sinth. Le fiamme si comunicavano poi all'altra stalla vicina di proprietà di certo Luigi Codutti. I due rustici fabbricati andarono quasi completamente distrutti, ed il Sinth ebbe a risentirne un danno di lire 5500 e il Codutti di lire 1300.

TORNA...

Sua Eccellenza Spezzotti è tornato a Udine e, mandato a spasso Binna, è ridiventato lui il commissario del comune.

Crollo di un'armatura Una vittima e due feriti

Una improvvisa sciagura ha funestato il lavoro che ferveva tranquillo nel cortile dell'abitazione del cav. C. Narduzzi in via Toppo, 9.

Per distendere l'intonaco sui muri esterni del fabbricato, era stata rizzata un'armatura all'altezza di 7 metri, sulla quale avevano preso posto tre muratori; Battista Ronchi di anni 64 da Feletto Umberto, Luigi Miani di Pietro di anni 27 da Colugna e Jacolutti Giovanni di anni 42.

D'improvviso uno scricchiolio, attirasse l'attenzione dei muratori, che intuirono subito qual grave pericolo correvano.

Il crollo avvenne dopo qualche secondo senza che i disgraziati avessero avuto il tempo di porsi in salvo.

L'armatura si sfasciava travolgendo nella paurosa caduta i tre operai. Il rumore del crollo e le grida dei feriti attirarono l'attenzione degli altri lavoranti che accorsero trepidanti per la sorte dei compagni che giacevano a terra.

Purtroppo uno di essi non dava più segno di vita e perdeva sangue da una ferita al capo.

Battista Ronchi era morto in seguito a frattura della base cranica come constatò più tardi il dott. Antonio Pozzo chiamato sul posto della sciagura.

Gli altri due operai non avevano riportato ferite mortali e gemevano per le contusioni e le lesioni riportate nella terribile caduta.

L'autoambulanza dei pompieri chiamata telefonicamente accorse in via di Toppo trasportando i feriti all'ospedale Civile.

Il più grave è il muratore Giovanni Jacolutti di G. B. di anni 42 da Udine, il quale ha riportato una ferita lacero contusa al mento, contusioni alla regione sopraorbitale sinistra, una forte contusione alla spalla de-

stra e abrasioni multiple agli arti inferiori. Guarigione in 15 giorni salvo complicazioni.

L'altro ferito, che fu medicato e il manovale Luigi Miani di Pietro da Colugna, che riportò contusioni non gravi alla faccia e al braccio sinistro e che fu dichiarato guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

TERZ'ORDINE DOMENICANO

Domenica 2 agosto alle ore 5 pom. avrà luogo nella chiesa di S. Pietro Martire l'adunanza mensile degli ascritti al Terz'Ordine Domenicano.

Martedì 4 corr., festa di S. Domenico, alle ore 7 vi sarà la S. Messa con Comunione generale, celebrata da S. Ece. Mons. Arcivescovo; alla sera ore 8 pom. vi sarà la funzione in onore del Santo ed il panegirico tenuto da distinto e valente oratore.

Mercati di Udine

FORAGGI: Fieno dell'alta di I. qualità da L. 27 a 28, II. qualità a 26; fieno della bassa di I. qualità a 22; II. qualità a 18; erba spagna da 25 a 30; paglia da 19 a 20; strame scuro da 18 a 19.

CEREALI: Frumento da 121 a 130; granturco giallo da 125 a 127; granturco bianco a 120; cingantino a 120; avena a 130; orzo da pilare da 114 a 118.

COMBUSTIBILI: Legna faggio da 14,50 a 16; fascine da 14 a 15; stanghe da 14 a 15; carbone di legna a 45.

FRUTTA E VERDURE: Mele a 250 pere da 80 a 400; pesche da 250 a 600 albicocche da 400 a 550; ciliege da 250 a 350; uva a 600; prugne da 50 a 70 fiammi da 0,05 a 0,10 l'uno; zuccchette da 15 a 20; fagiolini da 25 a 30; fagioli da 100 a 125; patate da 45 a 55; cipolla da 30 a 50; pomodoro da 100 a 120; cetrioli da 30 a 40; salata da 50 a 100; aglio da 250 a 300; erberave da 40 a 65; capuqi da 25 a 35.

BESTIAME: Buoi a peso vivo 550, a peso morto 1060; vacche a peso vivo 510; a peso morto 870; vitellini a peso vivo a 620 a peso morto 770; suini a peso vivo 540; a peso morto 670.

Mercati della settimana

LUNEDÌ 3: Azzano X, Cormons, Nimis, S. Giorgio di Nogano, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Vittorio, Pieve di Cadore.

MARTEDÌ 4: Codroipo, Concordia, Feltrina.

MERCOLEDÌ 5: Latisana, Morte di S. Giorgio, Vittorio, S. Giorgio della Richinvelda, Oderzo.

GIOVEDÌ 6: Udine, Sacile, Cervignano, Portogruaro.

VENERDÌ 7: Gemona, S. Vito al Tagliamento, Conegliano, S. Biagio di Callalta.

SABATO 8: Udine, Belluno, Cividal, Pordenone.

FRA LIBRI E RIVISTE

«Istituzioni gesuitiche di Gorizia»

(L. C.) Il M. R. Parroco di Moraro, Don Francesco Spessot, valente cultore di studi storici ha colmato egregiamente una lacuna, nel vasto campo delle vicende culturali e storiche goriziane licenziando alle stampe una nuova cronologia sui: «Primordi, incremento e sviluppo delle Istituzioni Gesuitiche di Gorizia». La cronistoria di questo dotto ordine religioso che va dal 1615 al 1773 oltre che enumerare l'opera vasta di quel collegio, riassume in un secolo e mezzo fatti e gli avvenimenti importanti svoltisi nell'ambito di questo istituto. Passano davanti al lettore, man mano che si addentra, nelle pagine, le figure di eruditi, di facoltosi, principi e prelati dotti; si susseguono le vicende storiche che hanno rivestito importante carattere politico, le opere di magnificenza e di pietà che hanno contribuito al lustro di questo massimo istituto culturale.

L'autore ricorda per esempio che nel 1667 la scolaranza superò il numero di 500 allievi, fra quali vi furono 2 conti, 18 baroni, 6 nobili provinciali, 20 castellani e 51 altri nobili. Ho citato un piccolo periodo tolto a caso fra le pagine per dimostrare brevemente come l'opera dello Spessot sia completa anche nei minimi particolari e fornita di una vera precisione storica.

Il prof. Lorenzoni ne gli «Studi goriziani» ed il Morelli ne la «Storia della Contea di Gorizia» pur trattando la ricerca su gli studi, la istruzione e le istituzioni scolastiche del goriziano ben poco si soffermano su questo argomento, di modo che a buon punto e con buon contributo interviene il M. R. Spessot ad unire una brillante, completa e accuminata pagina di storia culturale ai precedenti ed ottimi lavori.

Il volume elegante nella veste tipografica consta di 60 pagine ed è edito dalla Tipografia Sociale di Gorizia.

ESTERO

LA CAMERA portoghese, avendo approvato con 59 voti contro 48 una mozione di sfiducia nel Ministero, pre-

sentata dai nazionalisti, ha obbligato il Governo a presentare le dimissioni. Ossa che non si farebbe in Italia in barba a qualunque voto!

VENTIMILLA metallurgici sono in sciopero nella regione di Liegi in Belgio. In seguito a una diminuzione di salari imposta agli operai, in 117 stabilimenti venne proclamata l'astensione dal lavoro.

Orario ferroviario

(Stazione di Udine)

Con il 1.º giugno andranno in vigore i seguenti nuovi orari ferroviari:

UDINE - VENEZIA

Partenze: 0,35 A — 5.15 — 7.5 M (fino a Pordenone) — 9.11 A — 11.45 D — 15 D — 17.50 A — 20.15 DD. Arrivi: 4 A — 7.42 M (da Pordenone) — 9.10 DD — 11.51 D — 16 A — 17.37 D — 23.27 A.

UDINE - TARVISIO

Partenze: 4.25 A — 9.20 — 12.10 A — 16.15 A — 17.48 D — 20.16 (fino alla Carnia). Arrivi: 7.20 A — 11.35 D — 14.40 A — 19.25 A — 20.5 DD — 23.18 (dalla Carnia).

UDINE - TRIESTE

Partenze: 5.10 — 7 — 9.15 — 12 — 14.55 — 17.5 (fino a Gorizia) — 17.45 — 20.10. Arrivi: 7 (da Gorizia) — 8.20 — 9 — 11.25 — 15.45 — 17 — 19.55 — 22.30.

ECONOMICI

Offerte impiego - lavoro

OPERAI informatori cercansi da fornace laterizi. Lavoro assicurato tutto l'anno, alloggio. Scrivere Fratelli Carena, Cambiano (Torino).

Carlo Liva - Dirett. respons.

Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

Il miglior amico dei vecchi

Quando l'età avanza, i reni sono facilmente indeboliti. Per questa ragione, più invecchiano e più siamo soggetti a disturbi renali come: mal di schiena, dolori reumatici, giunture rigide e disordini urinari. Le persone in età possono fidarsi delle Pilole Foster per i Reni. Migliaia di persone anziane hanno trovato conforto nell'uso delle pilole Foster per i Reni. — Ovinqueto L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giorgio, Cappuccio, 19, Milano (8).

Advertisement for the opera 'Carmen' and 'Gioconda' at the Teatro Comunale di Udine. It features the title 'CITTA' DI UDINE' in a large arch, followed by 'Tradizionale Grandiosa Stagione Lirica OPERE - BALLO'. The main advertisement is for 'CARMEN' and 'GIOCONDA', with 'Giuseppina Zinetti' and 'Isora Rinolfi' as the protagonists. It lists the dates: 'SABATO 1 e DOMENICA 2 Agosto, ore 20.45' and 'MARTEDÌ 4 e MERCOLEDÌ 5 Agosto, ore 20.45'. The conductor is 'Cav. Uff. PIERO FABBRONI'. The advertisement also includes a list of dates for other performances: '6 - 9 - 12 - 16 Agosto per la CARMEN' and '8 - 11 - 13 - 15 - 18 Agosto per la GIOCONDA'. At the bottom, it mentions 'Treni speciali - Riduzioni Ferroviarie del 30% su tutte le linee del Veneto e della Venezia Giulia. - Servizi Automobilistici.'